

«Stern»: il giornalista collaborò ai falsi diari e ne fornì la carta?

Gerd Heidemann, il giornalista che ha procurato al settimanale tedesco «Stern» i 62 falsi diari di Hitler, non solo sapeva che i manoscritti non erano autentici, ma ha partecipato anche materialmente alla loro fabbricazione, fornendo la carta e parte della rilegatura: è questa l'accusa che l'antiquario Konrad Kujau — dopo aver ammesso di aver personalmente contraffatto la scrittura del Fuehrer — ha lanciato contro l'ex redattore di «Stern» giovedì, nel corso della confessione ai giudici di Amburgo che ha portato Heidemann in carcere per truffa aggravata. Lo ha riferito ieri Egon Geis, il difensore del giornalista che peraltro continua a proclamarsi innocente: «Pensavo che i diari fossero autentici e che provenissero dalla Germania Orientale... È lotta aperta quindi tra i due protagonisti dello «scoop» più falso del secolo, che inoltre continuano a fornire versioni contrastanti su un altro punto centrale: la cifra pagata da «Stern» per l'acquisto dei 62 quaderni. Heidemann sostiene di aver consegnato a Kujau l'intera somma ricevuta da «Stern» per i diari, cioè oltre nove milioni di marchi da girare ai fornitori della Germania Est. Il collezionista-falsario di Stoccarda dice invece di aver ricevuto da Heidemann solo due milioni e mezzo di marchi secondo lui, insomma, i sei milioni e mezzo di marchi di differenza se li sarebbe tenuti il giornalista. Comunque Heidemann tornerà in settimana sotto il torchio dei giudici e non è detto che il giorno non riservi altri colpi di scena. Resta poi ancora da chiarire se Kujau abbia scritto tutti i 62 quaderni: non pochi quotidiani tedeschi avanzano l'ipotesi che qualche corruzione benevola alla personalità del Fuehrer gli sia stata suggerita da altri personaggi rimasti finora ignoti, ma ugualmente implicati nel falso.

235 kg di eroina (forse della mafia) sequestrati a Suez

IL CAIRO — Duecentotrentacinque chilogrammi, quasi due quintali e mezzo di eroina sono stati scoperti in Egitto a bordo di una nave greca diretta in Italia. Si tratta di uno dei maggiori sequestri di droga «pesante» mai effettuati nel mondo. Il suo valore ammonta a diverse decine di miliardi. Il carico era quasi certamente destinato alla mafia siciliana. L'operazione è stata effettuata in collaborazione tra la polizia egiziana e quella greca. La nave, chiamata «Alexandros G.», era partita dal porto del Pireo, ad Atene, e aveva compiuto uno scalo a Suez. Qui è scattata la perquisizione della polizia greca e la scoperta dell'enorme quantitativo di eroina. Dalle prime informazioni sembra che la droga provenisse dalla Thailandia. Ma la vicinanza della Grecia alla Turchia — altro Paese produttore di papavero da oppio e di morfina base — non esclude che il carico possa essere stato imbarcato in Anatolia. Per quel che si è riusciti a sapere — riferisce da Atene l'agenzia ANSA — a bordo della nave vi erano sette marinai greci e uno italiano che sono stati arrestati. La magistratura ellenica avrebbe inoltre emesso altri tre mandati di cattura: destinatari sarebbero l'armatore greco della nave, un italiano noto con il pseudonimo di «Pino» e un terzo personaggio che rappresenterebbe il «cervello» della banda in territorio greco. Secondo quanto pubblica un giornale ateniese, inoltre, i contrabbandieri farebbero parte della stessa organizzazione che nell'autunno dell'anno scorso aveva tentato di far arrivare sul continente europeo una partita di venti tonnellate di hashish a bordo di un battello libanese (il «Doris»). Sempre secondo il quotidiano ateniese, la fonte delle informazioni che permise la cattura dell'equipaggio del «Doris» sarebbe la stessa che ha reso possibile il sequestro di Suez.

L'Etna sempre allarmante

CATANIA — Situazione sempre allarmante sull'Etna. L'attività del vulcano segna, da due giorni, una forte ripresa. Il magma continua a scorrere nel canale naturale trascinando, però, abbondantemente in quello artificiale costruito per deviare e rallentare il flusso lavico. Alcune digitazioni, tuttora in movimento, interessano le zone di Monte Ardicci e Monte Vetore, a quota 1800, in prossimità del grande albergo dell'Etna, che resta però fuori dalla portata delle correnti di lava. Squadre di operai sono al lavoro, con mezzi meccanici, per tentare di arginare in qualche modo il magma. Della situazione determinata sull'Etna è stato informato il prefetto di Belpasso, Paolo Rizza. Intanto è atteso a Catania il professor Franco Barba, che si reca a fare un esame della situazione, per un esame della situazione.

Rubato un Rembrandt: è la 4ª volta

LONDRA — Record per un quadro di Rembrandt. È stato rubato per la quarta volta negli ultimi sedici anni. Si tratta del «Ritratto di Jacob De Gheyn III», uno dei capolavori dell'artista, che si trovava nella «Tutwiler College art gallery» di Londra. Il dipinto, del valore di oltre due miliardi, misura 45,7 centimetri per 21,5, è stato eseguito dal maestro fiammingo nel 1632. Rubato nel 1967, insieme ad altre tredici opere, fu ritrovato una settimana dopo, a Londra. Nel 1973 il «Ritratto» venne trafugato da un ladro che portò via il quadro «spari» per la terza volta. Fu chiesto un «ricatto» di centomila sterline (circa 200 milioni di lire), ma Scotland Yard, con un drammatico inseguimento, bloccò un taxi, arrestò il ladro e recuperò il quadro.



ETNA — La colata lavica ha ripreso energia dopo la calma relativa dei giorni scorsi

Tutta la provincia in lutto, negozi chiusi, bandiere abbrunate

Folla silenziosa ai funerali dei morti della Valtellina

Le 17 bare allineate nella Collegiata di Sondrio - Molte le autorità presenti alla cerimonia funebre - Le tante e tragiche domande sui motivi del disastro - Ieri di nuovo pioggia



TEGLIO — Col migliorare delle condizioni atmosferiche le squadre di soccorso procedono nell'opera di sgombero

Dal nostro inviato

LAVELLO (Potenza) — Le facce cotte dal sole dei coltivatori e dei braccianti venuti da Melfi, Venosa e dalle campagne «bruciate» dell'altopiano di Bradano per incontrare il compagno Gerardo Chiaromonte non riescono a nascondere la disperazione. Per il terzo anno consecutivo il raccolto è compromesso e l'indebitamento, nonostante l'unico provvedimento del governo per il rinvio delle cambiali agrarie, diventa strozzante. La relazione del compagno Giovanni Bulfaro, della segreteria regionale del PCI lucano, ha il tono di un bollettino dei danni di guerra: 156 mila ettari di grano, 56 mila ettari di foraggi sono andati distrutti e poi 35 mila ettari di oliveti e vigneti seriamente compromessi dalla penuria d'acqua (sinora, nella sola Basilicata, 150 miliardi di lire per il recupero). L'assessore Covello e il presidente della Giunta — dice Bulfaro ad una platea che spesso fa sentire la sua voce con interruzioni — dietro il microfono con una nostra delegazione hanno affermato candidamente, come se fosse una cosa del tutto normale, che per l'intera provincia si deve prendere l'acqua per bere. I coltivatori si succedono al microfono. Alcuni agrari, come sciacalli — grida la sua rabbia un contadino di Lavello — girano per i nostri terreni facendo proposte di acquisto a basso prezzo. «Noi piccoli proprietari di pochi ettari — gli fa eco Lo Mio, di Melfi — siamo destinati a sparire. Questa della siccità è l'oc-

Denuncia dei coltivatori lucani riuniti a Lavello

Siccità? Gli agrari comprano le terre

In atto il tentativo di «strozzare» coloro che si trovano in difficoltà - Chiaromonte: il governo si vergogna - Le proposte del PCI

casione che gli agrari hanno atteso da tempo per un nuovo accorpamento della proprietà terriera. Saverio Carlucci, della Confcoltivatori di zona del Melfese, cita l'esempio della riduzione della coltivazione di barbabietole: tra Melfi e Lavello, nel giro di un anno, si è passati da 700 a 100 ettari soltanto, perché i coltivatori sono stanchi di attendere il pagamento delle spuntanze delle scorse campagne bietoliche da parte dello zuccherificio del Rendina, che tra l'altro forse non riaprirà, come sono stanchi di attendere ancora le provvidenze della siccità del 1982. L'onorevole Rocco Curcio ricorda l'impegno del gruppo parlamentare comunista, che lo scorso anno riuscì a strappare uno stanziamento speciale di novanta miliardi aggiuntivi al fondo di dotazione della legge 590, dopo che una commissione ha visitato le zone più colpite. «Ma — dice Curcio — le pressioni della DC per fare includere tra i beneficiari dei provvedimenti anche zone del sud dove il raccolto è stato solo in piccola parte danneggiato ha fatto diventare insufficiente il finanziamento». Un coltivatore di Venosa mostra le cambiali per prestiti bancari. «Ho dovuto ricorrere al prestito ordinario — dice — perché la Carta del credito agrario che la Regione mi ha spedito a casa, è come un assegno scoperto. In banca dicono che non ci sono soldi per il credito agevolato». L'atteggiamento della Giunta regionale lucana, arroccata caparbiamente nel rifiuto di decidere anticipazioni finanziarie, come ha fatto lo scorso anno la Regione Puglia, è duramente contestato. «All'ottimismo dell'assessore Covello — afferma il senatore Calice — occorre ricordare i dati del CENSIS che indicano autorevolmente come dal '79 all'82 c'è stato un calo della produttività nell'agricoltura lucana, perché è stata privilegiata la spesa di sussistenza invece che quella per lo sviluppo. Ma non c'è solo sfiducia e rabbia tra i coltivatori. Una volta — dice un bracciante di Lavello — si portava in processione la statua del santo perché intercedesse sul padre eterno per far piovere. Nei prossimi giorni — continua — c'è il rischio che i coltivatori facciano la processione dietro il ministro Colombo e i notabili democristiani che verranno a chiedere voti. Siamo stufi di essere presi in giro, dobbiamo dire alla gente che questa volta non può ancora sbagliare a votare». «Il comportamento del governo, nella situazione drammatica della siccità che ha colpito vaste zone del Mezzogiorno — afferma Chiaromonte — è indegno. Esso dimostra, come è già accaduto in occasione di altre sciagure del nostro paese, e in primo luogo il terremoto, che le forze che governano l'Italia non sono capaci,

in nessun momento drammatico per la vita di centinaia di migliaia di cittadini, di stabilire un contatto tra governanti e governati. In questa vicenda — aggiunge Chiaromonte — trova anche origine la sfiducia popolare perché non solo non si è fatto tutto quello che si poteva fare per prevenire la penuria d'acqua, attraverso l'accumulo di risorse idriche ingenti, ma non si prendono provvedimenti immediati. Noi comunisti — continua — riteniamo che è necessario varare, prima del 26 giugno, un pacchetto di leggi di emergenza. Per questo rivolgiamo un appello a tutti i capilista dei partiti democratici, presenti nella circoscrizione del sud, a favore di una proposta che non si prenda impegni che tutti dovranno realizzare durante questa campagna elettorale e dopo il voto. Già nelle scorse settimane comuniste la Segreteria del PCI aveva fatto passi formali per il settore agrario, ma do queste richieste: 1) programma straordinario di utilizzazione dell'acqua ai fini civili e agricoli, in particolare per il settore socio-economico; 2) garanzia delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i salariati agricoli che perdono il lavoro; 3) sospensione del pagamento dei contributi agricoli e proroga delle scadenze delle cambiali; 4) tutti i possibili interventi, compreso l'indennizzo dei danni prelevati dai coltivatori naturali; 5) misure straordinarie della Comunità europea. Arturo Giglio

Scoppio alla Montedison di Alessandria: tre feriti

ALESSANDRIA — Una violenta esplosione, le cui cause non sono ancora state chiarite, si è verificata ieri nel tardo pomeriggio nel reparto perossidi dello stabilimento Montedison di Spinetta Marengo, nei pressi di Alessandria. Il boato, molto violento, è stato udito anche in numerosi quartieri del capoluogo. Nello stabilimento, a ciclo continuo, sono occupati circa 1.500 lavoratori, solo una piccola parte dei quali, per fortuna, era in fabbrica al momento dell'incidente. Non troppo gravi, fortunatamente, i danni alle persone: tre operai sono rimasti feriti, due per ustioni al volto e alle mani, e un terzo per una frattura ad un piede. Sono Pasquale Toscano, Diego Poggio e Carlo Rivella. I vigili del fuoco, intervenuti in forza per domare le fiamme subito svuotate, hanno avuto il compito facilitato dal buon funzionamento dell'impianto automatico antincendio. I periti sono al lavoro per cercare di stabilire le cause dell'esplosione e l'entità dei danni, che pare siano gravissimi.

Dal nostro inviato

SONDRIO — Nella Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio diciassette bare. Tre sono bianche. Otto camion militari le hanno trasportate il 25 maggio nella cappella del cimitero dove erano rimaste allineate in questi ultimi due giorni. Dentro la chiesa vengono portate a spalla dagli uomini del soccorso alpino. La città, la Valtellina, tutta la provincia di Sondrio è in lutto, piange i morti delle frane. A testimoniare il cordoglio il Paese, era atteso anche il Presidente della Repubblica. Pertini avrebbe dovuto lasciare Como dove era impegnato in una serie di manifestazioni celebrative della Resistenza, ma per le cattive condizioni del tempo il suo elicottero non ha potuto alzarsi in volo. È rimasta qui la sua comitiva insieme a tanti fiori e a tante altre corone. Ufficiali la messa il vescovo della diocesi comasca, Teresio Ferraroni. Lo assiste il parroco di Tresenda. Fuori è silenzio. La folla è grande. La piazza è lucida di pioggia. È caduta per tutta la notte e anche nella mattinata. Piovevina ancora. Il cielo è grigio, metallico, incombente. Quasi un simbolo della tragedia valtellinese e del futuro incerto che attende non solo gli oltre quattromila esposti, ma anche le altre migliaia di persone che abitano nelle zone del rischio. La funzione funebre scorre lenta, solenne. Presenti molte autorità pubbliche: sindaci, amministratori provinciali, comunali, il presidente della Giunta regionale, il ministro Forte, i rappresentanti dei partiti, dei sindacati. Tuttavia, gli occhi sono rivolti a quelle diciassette bare che alla fine verranno portate in terra privata nei cimiteri dei paesi d'origine: tredici riposeranno a Tresenda, due a Dalmine in provincia di Bergamo, una a Grosio e una prenderà la strada per la lontana Taranto. La gente è commossa. Si tiene dietro la rabbia, la paura e s'agitazione e forse una domanda inespresa: perché quelle vittime? Viene in mente un passo di un romanzo del premio Nobel Gabriel Garcia Marquez. Lo adattiamo: quei diciassette sono morti senza capire la propria morte. Eppure, anche in questo caso tragico della realtà e non della fantasia, in qualche modo si è trattato di una morte annunciata. Tanti segnali, ripetuti in anni successivi, dovevano infatti far comprendere che il dissesto, il degrado, l'abbandono della montagna avevano raggiunto e superato la soglia del pericolo.

Al «Salone dell'aeronautica»

Lo Shuttle come Lindbergh, tutta Parigi col naso in su

Sono stati realizzati affari d'oro per gli aerei militari: l'Italia ne vende 12 alla Nigeria

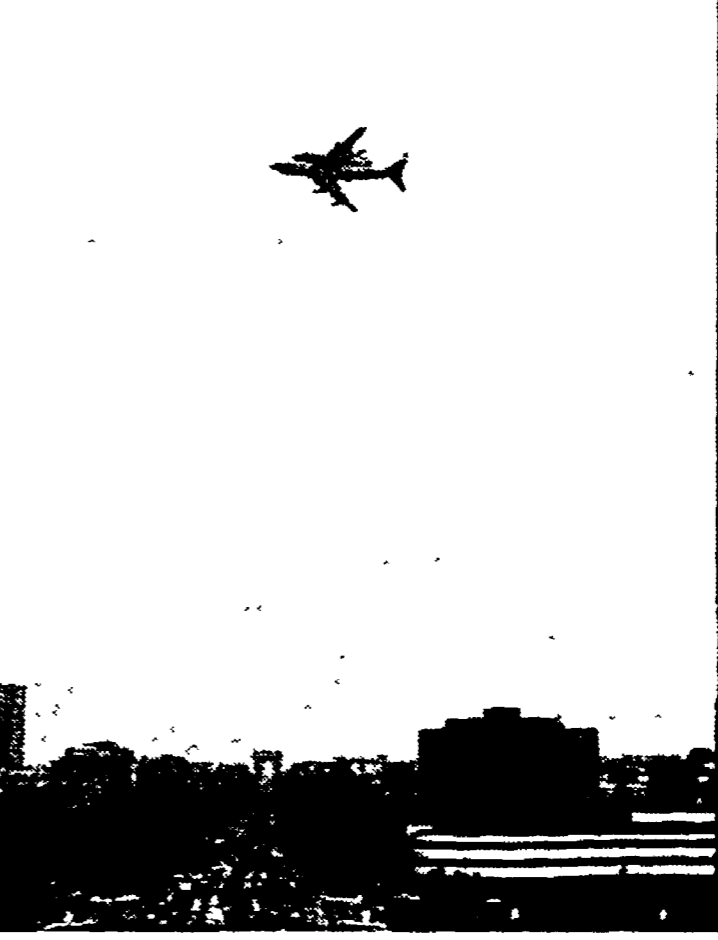
Dal nostro inviato

PARIGI — Ecco qui lo Shuttle, che il 1° giugno prossimo potrete vedere anche in Italia, all'aeroporto di Ciampino. Il bianco opprimito del duemila, popolarmente adagiato sulla schiena dell'enorme Jumbo della Nasa, comincia a volteggiare sopra le nostre teste. Le migliaia di parigini che sono accorsi a Le Bourget lo guardano ammirati e lo applaudono. E come se fosse tornato per la seconda volta Charles Lindbergh, che proprio su questa pista nel 1927 fu accolto dal primo, vero, dominatore dell'aria e del cielo. La navetta Enterprise viene, poi, portata dal quattordicesimo della Boeing sul centro della città. Il traffico impazzisce, i francesi stanno tutti con il naso alzata e lo Shuttle infine torna a riposarsi all'aeroporto. Ormai ha conquistato Parigi.

Diavoli americani! Le loro maggiori case aeronautiche hanno snobbato il Salone, ma è bastato farci arrivare l'Enterprise, con una abiliissima e spettacolare messa in scena, per attirare le attenzioni. Vogliono dimostrare a tutti, gli americani, di essere i più forti, ma certamente la presenza della navetta spaziale a Parigi è anche un riconoscimento all'Europa che ha costruito lo SpaceLab (partì importanti del laboratorio spaziale sono state fatte a Torino e a Pomigliano d'Arco dall'Aeritalia) in partenza col prossimo volo del 30 settembre dello Challenger.

Anche gli italiani, tuttavia, hanno messo in mostra qualcosa di buono a Parigi. L'Aeritalia ieri mattina ha rappresentato, per questo conferenza stampa. Aveva da annunciare l'ennesimo successo del suo MB 339, il caccia leggero in dotazione alle «Freccie tricolori», ma più tristemente famoso per avere affondato l'incrociatore inglese «Sheffield» durante la guerra nelle Falkland. La guerra con l'Argentina ha rappresentato, per questo aereo, il più potente veicolo di pubblicità che si potesse inventare. E il velivolo, dopo quelle dimostrazioni decisive, è stato venduto a piene mani.

Giulio Cesare Valdino, direttore generale dell'azienda, ha informato che un nuovo paese straniero ha firmato un contratto per dodici



PARIGI — La navicella spaziale «Enterprise» montata per il trasporto sul Jumbo 747, vola sul cielo della capitale francese

MB 339. Prezzo dell'affare: ottanta milioni di dollari. Un piccolo «giallo» si è verificato quando è stato chiesto il nome del paese. I dirigenti della Macchi su questo interrogativo hanno cercato di innalzare una grossa cortina fumogena. Ma poi si è saputo tutto: è la Nigeria ad avere acquistato i caccia italiani.

C'è un gruppo di piccole aziende italiane che si sono costituite anni fa in consorzio, il CIRSEA che sono specializzate in equipaggiamenti elettronici. In pochissimo tempo le «fabbrichette» hanno acquistato una tecnologia avanzatissima e oggi dopo avere perfino ceduto ai paesi esteri alcune licenze di costruzione, sono in grado di potersi fare da sole componenti decisive del Tornado dello SpaceLab e di altre u-

trapezionate «macchine volanti». Chi mai poteva dire che un giorno anche noi avremmo esportato tecnologia spaziale di altissimo livello...
La partita più grossa che si sta giocando sul terreno civile in questi giorni a Parigi è sicuramente il cosiddetto mercato di terzo livello o del «commuter», vale a dire gli aerei per il traffico e le linee regionali.
Il futuro, si prevede, si svilupperà attorno a questa prospettiva se l'aviazione civile non si scontra con il problema di una serie di aziende americane l'han ordinato. Finora ne sono stati prenotati ben sessanta. Insomma non siamo in grado soltanto di costruire aerei missili.
Fa una certa tristezza — invece — vedere qui a Le Bourget il primo esemplare del Concorde che il mondo doveva conquistare, parcheggiato in modo che nemmeno si possa vedere. Ormai è un aereo dimenticato da tutti. E ancora bellissimo da vedersi, tuttavia è un uccello lacerato che incute timore e soggezione. Adesso l'Air France lo usa solo per collegamenti con il Nord America, ma si pensa già che tra pochissimo tempo possa andare prematuramente in pensione. Consuma in modo incredibile ed è antieconomico al massimo. Si è trattato sicuramente del più grosso infortunio aeronautico del secolo. Ed oggi gli americani, che al Concorde fecero la guerra più spietata, se la ridono di grosso.
Facciano attenzione d'ora in poi gli automobilisti impazziti che si sono presentati infatti, dalla Partenavia un aereo denominato «Observer» che sarà dato in dotazione alla polizia della strada ed avrà proprio la funzione di controllare attentamente ciò che avviene sulle autostrade. Chi ama le alte velocità cominci a preoccuparsi.
Mauro Montali

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	11 20
Verona	9 21
Trieste	13 19
Venezia	11 20
Milano	11 21
Torino	12 20
Cuneo	11 19
Genova	13 19
Bologna	13 21
Firenze	13 24
Pisa	10 20
Ancona	8 21
Perugia	10 19
Pescara	8 22
L'Aquila	7 19
Roma U.	10 22
Roma F.	11 21
Campob.	10 18
Bari	13 20
Napoli	12 21
S.M.L.	18 20
Reggio C.	15 np
Messina	8 22
Palermo	18 20
Catania	14 23
Alghero	11 21
Cagliari	10 25

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una distribuzione di pressioni invertebrale con valori leggermente superiori alla media. Persiste una circolazione una circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica. Moderate linee di instabilità interessano la nostra penisola.
IL TEMPO IN ITALIA: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si possono avere addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica ma anche lungo la fascia adriatica e jonica. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi.